

L'illustre dimenticato

di Massimo Braglia

Nella prima parte di questo articolo ho tracciato le principali informazioni sulla nascita del *karate* nel villaggio di Tomari (*Tomari-te*) e di alcuni nobili (*pechin*) a cui si deve questa tradizione, soffermandomi sulla particolare esperienza di Lao Leong, il cosiddetto "naufrago di Ahnan" da cui provengono molte forme cinesi raccolte nel *tode* di Okinawa.

Questa seconda parte ha lo scopo di ampliare e approfondire ulteriori elementi circa la sua vera identità, l'insegnamento e l'immensa eredità tecnica che lasciò ai suoi allievi delle Ryukyu. Per questo occorre confrontare il suo operato con quello degli altri marzialisti cinesi che visitarono l'isola del *karate*.

Insegnanti e allievi

Prima di iniziare la singolare avventura che lo portò a diventare il principale pioniere del *karate* nel Giappone centrale e conseguente fondatore della scuola *shotokan*, Gichin Funakoshi si distinse come abile educatore e grande storico del *tode*.

Infatti, a lui e alla sua attività di scrittore dobbiamo le più importanti rivelazioni circa i nomi dei principali artisti marziali nati a Okinawa oltre ai nomi degli esperti cinesi che soggiornarono su quest'isola posta sulla dorsale nel Mar cinese orientale che separa

il Kyushu da Taiwan.

Circa questi insegnanti che nel corso del XIX secolo trasmisero parte delle loro conoscenze marziali, Funakoshi – nel suo già citato articolo redatto nel 1914 – ne rammenta quattro di primaria importanza: Ason (A Zhao), Iwah (Yao Weibo), Waishinzan (Wang Zenshan) e il naufrago del Fujian proveniente da Ahnan (Lao Leong).

Il comune denominatore dei primi tre è che tutti erano militari inviati come accompagnatori al seguito di missioni diplomatiche guidate dagli ambasciatori cinesi addetti all'investitura (*sapposhi* nell'idioma di Okinawa e *Cefengshi* nella lingua di Pechino).

Come affermato anche nel mio libro "Il sistema stilistico *shotokan*", tali sottufficiali insegnarono ai *pechin* di Okinawa alcune forme marziali su preciso ordine dei *sapposhi*, per intrattenere "buoni rapporti" e quindi in cambio di determinati favori commerciali. Al contrario, l'avventura del monaco nativo di Ahnan si rivelò di più ampio respiro, unica e irripetibile. Ma cosa e come avvenne veramente e, soprattutto, perché?

Analizzando l'operato dei tre sottufficiali in questione, sappiamo che tutti e tre trascorsero un periodo da quattro a sei mesi sull'isola: Ason fra l'autunno del 1838 e la primavera del 1839, mentre Iwah e Waishinzan fra il termine del 1866 e l'inizio del 1867.

Ad Ason che giunse al seguito dell'ambasciatore cinese Lin Hongnian si deve la fondazione della prima scuola di Naha e l'intro-

duzione del *kata naihanchi (tekki)*, di cui i principali allievi furono Gushi, Sakiyama, Nagahama e Tomigusuku, tutti nobili residenti a Naha.

Dei sergenti Iwah e Waishinzan sappiamo che giunsero entrambi con la delegazione guidata dall'ambasciatore Zhao Xin. Probabilmente, Iwah avrebbe reimportato sull'isola il *kata useshi (gojushiho)* trasmesso ai suoi allievi Sokon Matsumura di Shuri, Rampo Maezato e un membro della famiglia Kōjo, entrambi di Naha, ma non è certo.

Waishinzan è ricordato come esperto di *Luohan quan* del Fujian, perciò di *kata* come *sanchin*, *sesan (hangetsu)*, *sanseru* eccetera ed ebbe per allievi Shimabuku, Higa, Senaha, Gushi, Nagahama, Aragaki e i due cugini Kanyu e Kanryo Higaonna, tutti cittadini di Naha.

Una citazione a parte – proveniente da fonti diverse da Funakoshi – occorre riferirla all'eredità dell'alto ufficiale Yuan Fang e al sottufficiale Wang Shiu.

Il generale Fang, giunto a Okinawa al termine del 1756 e ripartito all'inizio del 1757 grazie alla missione diplomatica guidata dal *sapposhi* Quan Kui, importò uno stile di combattimento proveniente dai monti Emei (provincia cinese del Sichuan) raccolto nel *kata Kosokun* o *Kushanku (Kanku)*, di cui il maggiore erede tecnico fu il cinese Wuliang Lidao naturalizzato col nome giapponese di

Cimitero internazionale di Tomari, monumento eretto in onore del commodoro Perry sbarcato in questo luogo il 6 giugno 1853, lo stesso anno d'arrivo del monaco Lao Leong, il "naufrago di Ahnan"

Kosaku Matsumora (1829-1898), il maestro di Tomari-te che ricevette come diploma il famoso dipinto di Ng Mul con in mano un ramo di salicorne (*salix caprea*) dal monaco Lao Leong di Ahnan

Il commodoro Matthew Calbraith Perry (1794-1858), il famoso comandante delle "navi nere" a cui si deve la crisi politica che portò alla caduta dello shogunato Tokugawa e dell'intera classe guerriera giapponese a favore del futuro imperatore Meiji





Ameku Selgen-ji, piccolo tempio nel quartiere Takahashi di Tomari in cui riposano le spoglie di Kosaku Matsumora

Yara Rido, signore del villaggio Chatan. Il sergente Wang Shiu, invece, giunse nelle Ryukyu insieme ad Ason col *sapposhi* Lin Hongnian fra il 1838 e il 1939 dove insegnò la forma ricordata col suo stesso nome a Kishin Teruya di Tomari e Maeda, entrambi *pechin* di Tomari. Circa quest'ultima eredità tecnica, ovvero il *kata wanshu (enpi)*, desidero evidenziare che venne trasmesso a Okinawa nel 1838 e non nel 1683, a differenza di quanto ipotizzato erroneamente circa 40 anni fa da Ryūshō Sakagami, il noto allievo di Kenwa Mabuni fondatore della scuola *Ito-su-kai*.

Il cinese di Ahnan

Riprendendo l'informazione di Gichin Funakoshi – riportata nella prima parte di questo articolo – secondo la quale l'enigmatico cinese di Ahnan apparentemente naufragato a Tomari insegnò i *kata chinto (gankaku)*, *chinte*, *jitte* e *ji'in* a diversi *pechin* di questo villaggio, dalla tradizione orale sappiamo

Una delle famose "navi nere" dipinta nel 1854 da un anonimo artista giapponese



che in un primo tempo si rifugiò in un'antica grotta (*furuherin*) posta nel cimitero sulle colline di Tomari e che rubò ortaggi ai contadini per sopravvivere, finché non fu accolto da questa comunità e restituì l'ospitalità insegnando parte delle sue conoscenze marziali a tre nobili di questo villaggio: K. Oyadomari, K. Matsumora e G. Yamada.

Sulla base delle testimonianze raccolte durante le mie ricerche, ho aggiunto che il suo nome era Lao Leong, che era un giovane monaco taoista e che rimase sull'isola sette interi anni, un periodo nettamente superiore alla somma di tempo trascorsa globalmente da tutti gli altri cinesi che soggiornarono a Okinawa e ivi insegnarono parte delle rispettive arti marziali fra il XVIII e il XIX secolo.

Dopo aver introdotto questi elementi, ora è giunto il momento di spiegare perché il suo spirito di aperta amicizia coi più umili nobili di Tomari sfociò nel desiderio di trasmettere loro alcuni segreti del *quan-fa*, l'arte del combattimento proveniente dalla più antica tradizione taoista cinese, mentre gli inviati militari si accontentarono di insegnare mediamente una singola forma e solo su specifico ordine dei loro superiori.

Dunque, in cosa fu radicalmente diversa l'avventura del monaco di Ahnan rispetto ai

Shinyashiki Park, monumento a Kosaku Matsumora, l'erede ufficiale del sistema stilistico di Ahnan

militari cinesi?

Anzitutto, occorre comprendere che il livello tecnico del monaco Leong era nettamente superiore a quello di tutti i sottufficiali citati. Infatti, mentre la maggior parte dei militari riceveva un insegnamento formale da basso a medio livello nelle arti marziali non prima di aver raggiunto la maggiore età e aver quindi prestato giuramento negli eserciti della dinastia Qing, Lao Leong era stato cresciuto in una famiglia che abitualmente sceglieva di iniziare ad addestrare i figli prescelti per le attività marziali verso l'età di tre anni.

Questa particolare educazione era dovuta a vari fattori: l'arte marziale familiare di Leong è il risultato della ricerca di generazioni di persone che avevano lavorato in vari campi. Più in particolare, diversi membri della parte più antica della famiglia aveva prestato servizio nell'esercito ad alti livelli, mentre i più recenti di questa stirpe, sebbene possedessero professionalità molto diverse fra loro, erano soprattutto conosciuti per fornire servizi di guardia del corpo ad aristocratici o mercanti itineranti.

Altrettanto sentita da questa famiglia era la particolare religiosità pratica, avendo scelto da molto tempo di aiutare le famiglie più disagiate e indifese con le quali viveva in contatto, ma anche di risolvere le ingiustizie con metodi giudicati a volte illegali dai prepotenti Qing come dalle potenze straniere che negli ultimi secoli giunsero a dominare la Cina. A questo proposito basti ricordare alle ribellioni di molti cinesi che avvennero in tutta la nazione sin dall'instaurazione dell'invisa dinastia mongola dei Qing (1644-1911) fino alla sua totale caduta, passando per ulteriori periodi cruenti come le due guerre dell'oppio (fra il 1839 e il 1860).

Tornando all'avventura di Leong a Okinawa, il suo arrivo a Tomari avvenne nel 1853 – lo stesso anno d'arrivo delle "navi nere" (in giapponese *kuro fune*), guidate dal commodoro Matthew C. Perry, il famoso coman-

dante americano che, chiedendo l'apertura dei porti giapponesi al commercio con gli Usa, causò la crisi politica che portò alla caduta dello Shogunato Tokugawa e dell'intera classe guerriera – e terminò nel 1860.

Questo lungo e così particolare periodo di pellegrinaggio era stato concordato dal giovane monaco col suo maestro per ponderare attentamente la sua scelta di votarsi completamente alla causa taoista della sua famiglia religiosa, quindi per trovare lo stimolo ad allenarsi individualmente e insegnare (adeguando) le basi del proprio sistema di arti marziali agli usi e costumi di persone umili incontrate durante il lungo periodo di "perfezionamento" vissuto lontano dalle persone a lui care.

Circa questi fatti, occorre spiegare che questo cinese chiamato nella capitale delle Ryukyu con vari nomi fra cui Channan, Chinto e Ahnan giunse sull'isola in incognito mediante una delle tante navi che collegavano la terraferma con Tomari, il secondo dei due porti profondi di Okinawa, senza essere mai stato vittima di un naufragio.

Fu egli stesso a porre in circolo quella che oggi considereremmo una leggenda metropolitana perché il clan Satsuma, che dal 1609 aveva conquistato e continuava a sfruttare iniquamente le ricchezze di questo principato, non lo giudicasse un pericoloso elemento di disturbo e iniziasse così a sorvegliarlo.

È a causa di questo clan e del connesso secondo bando delle armi da loro emanato che molti segreti del karate rimasero tali su Okinawa fino a essere in parte dimenticati o cancellati in seguito all'introduzione del *tode* nella scuola pubblica come nel corso dell'intensa battaglia che si scatenò sull'isola nella primavera del 1945.

L'eredità tecnica di Ahnan

Come affermato precedentemente, nel corso della sua lunga permanenza a Okinawa, Lao Leong semplificò la propria arte marziale pur di mantenerne vivo l'insegnamento rispetto ai già citati più duri stili esterni provenienti dal *Luohan quan* della Cina meridionale a cui gli okinawensi erano abituati.

Siccome il suo stile familiare chiamato anticamente *tsong quo chuen* è veloce e leggero, colpisce direttamente i punti vitali ed è pieno di trucchi e finte di ogni sorta, le testimonianze orali provenienti da altri nuclei di *Tomari-te* ci confermano che il simbolo stesso di questo stile è lo stesso dipinto che Lao Leong lasciò su una pergamena e donò al suo allievo Kosaku Matsumora nel 1860, ovvero al termine del suo pellegrinaggio sull'isola. Come alcuni probabilmente ricordano, si tratta di una giovane donna con in mano un ramo di salicone (*salix caprea*), una varietà di legno flessibile quanto quella del salice piangente, ma più resistente.

La donna dell'immagine rappresenta Ng Mui (Wu Mei), una grande esperta di arti marziali cinesi, mentre questa varietà di salice rappresenta molte cose, fra cui l'atteggiamento necessario per avvicinarsi a questo sistema di arti marziali.

Oltre alla tradizione proveniente dalla diretta tradizione di questa scuola di combattimento, vari ricercatori del karate come Fujiwara Ryozo, Mark Bishop e Fernando P. Camara hanno offerto importanti testimonianze circa l'immagine donata a K. Matsumora quale testimonianza della sua formazione marziale contenuta *in nuce* nel sistema delle Ryukyu denominato *Tomari-te*.

Ritornando all'operato di Leong, dopo più incontri coi membri della comunità di Tomari, il monaco decise di insegnar loro varie forme, modificandole rispetto allo stile originale a seconda delle caratteristiche dei suoi allievi.

Come già elencato nella prima parte di questo articolo, i suoi allievi di Tomari accertati furono Kochiku Matsumora, Gicho e Ginin Maeda, Bokunin Nakasato, Kame Toguchi, Bokuhitsu Nakasato, Gusukuma/Shiroma, Kanagusuku, Yamasato, Iha, Kokan Oyadomari, Kosaku Matsumora e Gikei Yamada. Fra questi, S. Nagamine ricorda che gli ultimi tre divennero i più famosi. Ma secondo la versione di Leong e dei suoi diretti eredi, le tre persone preferite dal monaco furono Oyadomari, Matsumora e un certo Matse/Matsoe, i quali ricevettero molto più materiale tecnico e in modo meno diluito.

Di loro, la tradizione riporta che Oyadomari era snello e il più abile nelle tecniche di calcio e spazzata, mentre Matsumora possedeva un torace ampio (più simile a quello attribuito da Funakoshi ad Anko Itosu) ed eccelleva nelle tecniche di braccia.

Circa le altre tradizioni di Okinawa, sappiamo che ebbe per allievi anche Sokon Matsu-

L'autore con le spalle rivolte alla "Porta della cortesia" (Shurei no mon), il secondo cancello del castello di Shuri, Naha, Okinawa



mura di Shuri e ulteriori personalità provenienti da altre famiglie importanti dell'isola come i Motobu.

Scendendo nel dettaglio, la tradizione familiare di Leong riporta che il monaco trasmise direttamente i seguenti *kata* (qui elencati per ordine alfabetico): *bassai*, *channan*, *chinto*, *eunibu*, *Hakutsuru*, *ji'in*, *jitte*, *juma 1-2*, *jumu*, *naifuanchi*, *nichin*, *rohai*, *wanduan*, *wankan* e *wanshu* (i nomi usati in questo elenco si riferiscono ai termini usati a Okinawa e non in Cina) alcuni dei quali già conosciuti a Okinawa grazie alla sua famiglia d'origine.

Dopo il suo ritorno a Fuzhou, l'ormai maturo monaco continuò a mantenersi in contatto con alcuni suoi studenti di Okinawa, i quali arricchirono a loro volta il suo insegnamento creando nuove forme e connessi esercizi per il combattimento, che variavano a seconda delle personali qualità ed esperienze precedentemente maturate.

Sempre secondo la tradizione familiare di Leong, i nuovi *kata* nati dai suoi allievi – diretti e indiretti – sono: *ahnan* o *annan*, *channan 1-2-3* (varianti create da K. Oyadomari, perciò diverse dai *pinan* di a. itosu), *chinsei*, *judan*, *kanchin*, *kururunfa*, *saifa*, *seipai*, *seyunchin*, *shisochin* e *teng tsie* (in questo elenco non compaiono i *kata* creati dopo il 1908, data in cui il *tode* venne ulteriormente semplificato ed esteso a varie scuole secondarie e istituti superiori nella prefettura di Okinawa).

Per correttezza, l'autore di questo articolo, in quanto responsabile europeo di questa accademia di *Tomari-te* di prima e seconda generazione, scuola per questo denominata "Ahnant *Tomari-te*" per distinguersi dalle altre scuole ispirate a questa tradizione, informa che le versioni originali dei *kata* descritti e i *taolu* cinesi dai quali derivano verranno insegnati solo alle persone che sceglieranno di divenire membri della nostra accademia.

L'affiliazione alla "Ahnant *Tomari-te* World Organization" è aperta a tutti i praticanti di ogni sistema di arti marziali, indipendentemente dal grado o dallo stile d'appartenenza. Infatti, l'obiettivo principale di questa organizzazione è quello di preservare e diffondere le origini cinesi del karate di Okinawa.

La "Ahnant *Tomari-te* World Organization" è un'organizzazione senza scopo di lucro e, pertanto, non raccoglie quote di adesione. L'unico costo è per i membri che scelgono di partecipare ai seminari. Per ulteriori informazioni sulla filiale europea della "Ahnant *Tomari-te* World Organization" (sito web: www.atwo-eu.com) o per chi fosse interessato ad ospitare uno stage, potete contattare Massimo Braglia alla e-mail info@atwo-eu.com.

(fine 2ª parte)



Il naufrago di Ahnan

Lao Leong era un monaco taoista e gran maestro del *tsong quo chuen*. Ricordato da Gichin Funakoshi come il "naufrago di Ahnan" e da altri come Channan e Chinto, fu l'esperto di arti marziali che soggiornò e insegnò più a lungo le arti marziali cinesi, quando l'isola di Okinawa coincideva ancora col regno delle Ryukyu.

Giunto nel villaggio dei pescatori di Tomari nella metà dell'800, Leong trovò rifugio in una grotta sulle colline vicine all'omonimo villaggio. Dopo un certo periodo, venne accolto dai nobili di Tomari ai quali, in cambio di cibo e assistenza, insegnò loro la propria arte. Come ogni artista marziale, era determinato a insegnare ciò che sapeva, perciò Leong, essendo di fede taoista, prese anche il percorso di minor resistenza. Quindi modificò la sua arte in modo tale da farla risultare più simile ai duri stili esterni a cui gli okinawensi erano abituati. I suoi principali allievi furono Kokan Oyadomari, Kosaku Matsumora e Matsoe, due dei quali ricordati da Shoshin Nagamine come i "Tre grandi di Tomari".

Terminati i sette anni di pellegrinaggio a Okinawa concordati col suo insegnante (dal 1853 al 1860), durante il quale dovette vivere e addestrarsi da solo come parte della sua maturazione nelle arti marziali, Leong tornò ad Ahnan. In vari modi, Leong rimase in contatto con alcuni suoi studenti di Okinawa che, col passare del tempo, insegnarono ciò che avevano appreso ai propri allievi. A Fuzhou, Leong continuò ad approfondire il proprio stile fino a divenire l'erede ufficiale del *tsong quo chuen* col dovere di continuare l'arte di famiglia.

Trasmise il sistema completo cinese e la porzione semplificata per i suoi studenti di Okinawa al nipote Matsuetu Kushubi il quale, dopo essersi trasferito in California, a sua volta, trasmise l'intero curriculum al suo nipote adottivo A. F. Walker.

Lao Leong insegnò a Tomari molte forme fra cui: *eunibu*, *rohaj*, *bassai*, *wanduan*, *wankan wanshu*, *juma*, *jumu* e *nichin*. Una porzione di questo programma venne appreso e nuovamente semplificato da Anko Itosu e altri esperti, grazie ai quali nacquero nuovi *kata* che oggi appartengono ai curriculum di molti stili moderni di *karate*.

Il Tomari-te sbarca in Europa

Il sistema di arti marziali della *Ahnan Tomari-te World Organization* è stato ufficialmente introdotto in Europa nel 2012, quando Jay Coulborne *sensei* tenne il primo seminario nei Paesi Bassi a Rotterdam.

All'inizio del 2017, Massimo Braglia è stato autorizzato dal soke A. F. Walker sotto la responsabilità di Graham shihan a creare la prima filiale ufficiale dell'accademia di *Ahnan Tomari-te* in Europa. Questo primo *dojo* europeo ha sede presso la *Budoshin Hukyukai Asd* di Carpi (Modena), fondata e diretta dallo stesso M. Braglia.

A seguito del formale riconoscimento del *dojo* da lui fondato, M. Braglia ha chiesto e ottenuto il mandato di poter iniziare la diffusione in Europa della porzione di materiale introduttivo di Okinawa del curriculum più avanzato cinese della *Ahnan Tomari-te*.

Tale diffusione verrà attuata mediante: A) seminari introduttivi; B) percorsi formativi finalizzati al graduale insegnamento del curriculum di base per insegnanti e praticanti di tutti gli stili di *karate* o altre arti marziali; C) creazione di gruppi di studio locali per facilitare la transizione al curriculum introduttivo.

Massimo Braglia

Insegnante professionista e ricercatore storico delle arti marziali, Massimo ha iniziato la pratica del *karate shotokan* nel 1980.

Ottenuto il diploma di istruttore 2° dan nel 1987 dalle mani di Hiroshi Shirai, nel 1996 inizia a seguire il futuro fondatore dello stile *Makotokai* Paolo Bolaffio, allora già direttore tecnico della Jka italiana e di altri organismi internazionali.

Nel 1998 ottiene la qualifica di allenatore di difesa personale basata sul *ju-jutsu hontai yoshin-ryu*.

Nel 2000 ottiene il diploma di maestro 5° dan dallo stesso P. Bolaffio e inizia ufficialmente la pratica del *karate* a pieno contatto nella scuola *Makotokai* insieme a diverse arti marziali cinesi. Nel frattempo inizia a pubblicare i suoi primi articoli su "Samurai" e inizia a studiare anche gli stili *shito-ryu* e *shorin-ryu*.

Nel 2003 viene premiato con una borsa di studio per le ricerche storiche sul *karate*.



Nel 2008 ottiene il diploma di istruttore 3° liv. 4° *chieh* di *tai chi chuan* stile Yang.

Nel 2010, ottiene il diploma di allenatore 1° dan di *Matayoshi kobudo* dal caposcuola italiano dello stile Andrea Guarelli.

Nel 2015 pubblica "Il sistema stilistico shotokan" e l'omonima versione in lingua inglese "The shotokan stylistic system".

Nel 2016 ottiene il diploma di 6° dan nel *Makotokai karate* e infine, nel 2017, si dedica completamente alla divulgazione del *Ahnan Tomari-te*.

Massimo Braglia, responsabile Atwo Europe, dona la versione inglese del suo libro "Il sistema stilistico shotokan" a kancho Nobuaki Kanazawa (foto: Bernard Delhez, Sennosen Photographies)